



Comune  
di **Ravenna**



Servizi per l'Infanzia  
0-6 anni

# Il Progetto Pedagogico

dei Servizi per l'Infanzia  
0-6 anni  
del Comune di Ravenna

**Le parole chiave**

A word cloud of Italian terms on a yellow background. The words are scattered across the frame in various colors and sizes. The colors include shades of orange, green, purple, blue, pink, and white. The words are: progetto, emozione, esperienze, realtà, solidarietà, dialogo, responsabilità, diritti, gioco, leggerezza, impegno, duttilità, comunità, cura, professionalità, rispetto, infanzia, cittadini, differenze, percorso, fantasia, ambiente, etica, tempo, disponibilità, partecipazione, ascolto, avventura, qui, sapere, accoglienza, futuro, fiducia.

**Cara/caro insegnante,  
care famiglie,  
cari tutti coloro che leggeranno questo progetto pedagogico cercando di capire:  
come e perché ci occupiamo di infanzia;  
come e perché ci occupiamo del futuro della nostra comunità**

Il *Progetto pedagogico* si può definire come la Carta Costituente dei servizi per l'infanzia, che chiarisce l'identità dei nidi e delle scuole dell'infanzia del Comune di Ravenna, declinando al suo interno gli orientamenti, i valori e gli intenti educativi che la guidano. Attraverso queste pagine consolidiamo l'impegno verso il territorio e le sue cittadine e cittadini, raccontandovi il piano d'azione, le finalità e le modalità educative.

Vorrei però partire da una domanda importante e fondativa, ovvero: Perché?

Per rispondere utilizzo le parole della Professoressa Contini incontrate nel suo prezioso lavoro di ricerca dal titolo *Corpi bambini- sprechi d'infanzia*: "C'era una volta.. anzi no. Questa storia comincia con NON c'era una volta l'infanzia. I bambini e le bambine ci sono sempre stati, ma l'infanzia no."

L'infanzia dovrà attendere il XX secolo per essere considerata una categoria sociale e culturale con bisogni diversi e non uomini e donne in miniatura. Solamente con l'affermarsi del cammino dei diritti umani e del concetto di giustizia sociale si arriverà alla concezione dell'infanzia, come fase della vita umana alla quale approcciarsi con Cura e Rispetto e si dovrà attendere il 1989 per giungere finalmente alla *Convenzione sui diritti dell'infanzia*.

Non possiamo che partire da qui, nella nostra riflessione: tenendo fermo, come ampio ed insostituibile quadro normativo di riferimento, i principi fondamentali ed i diritti ineludibili, dichiarati dalla Convenzione ONU, accompagnata anche dalla Costituzione italiana; solamente così si potrà comprendere appieno quanto contenuto in questo *Progetto pedagogico* e coglierne le radici profonde e la solidità dei valori che professa.

Altra cornice che urge citare, oltre quella dei diritti, è senz'altro quella storica e socio-culturale, nella quali i servizi per l'infanzia si sono sviluppati, ovvero la grande stagione delle lotte politiche e civili che hanno affermato i servizi educativi come traguardo per l'affermazione dei diritti delle donne all'autodeterminazione, attraverso il lavoro e l'affermazione della pedagogia come scienza, che poneva insieme ai problemi della conciliazione anche la centralità del benessere del bambino, nei processi di costruzione e organizzazione dei servizi pubblici per l'infanzia. Gli anni '70 del '900 sono sicuramente il decennio che vedrà emergere e consolidarsi il patrimonio di servizi educativi, soprattutto nella nostra Regione, con due provvedimenti legislativi che imprimeranno la vera svolta politica: la legge n. 444/1968 che istituiva le scuole dell'infanzia statali che affiancheranno quelle comunali, storicamente precedenti e senz'altro la legge 1044 del 1971, che istituiva i nidi comunali e che fu una delle grandi vittorie dell'associazionismo femminile e delle organizzazioni sindacali.

Per ragioni di brevità non potrò citare quanto successo da allora ad oggi, ma la cornice normativa e la cultura pedagogica, nella quale operiamo, in questa contemporaneità, è un patrimonio che abbiamo il dovere di difendere quotidianamente e migliorare con tenacia.

Il nostro *Progetto* si trova quindi oggi in assonanza con le ultime novità legislative (legge n.107/2015 e dlgs. n.65/2017) delineando un unico curriculum formativo 0-6 anni, quindi dal nido alla scuola dell'infanzia, dando valore al nido, come primo gradino di un unico percorso educativo ed al contributo che il nido ha dato, non solo alle teorie dello sviluppo, ma anche all'affermazione della primarietà della cura, della globalità del bambino e della relazione educativa.

Il concetto di *cura* rappresenta il filo rosso che intreccia i valori, gli orientamenti e le pratiche, costituendone il vero cardine, integrandosi con l'altro concetto imprescindibile che è la *responsabilità* e proponendosi come antidoto alla deriva del nostro tempo, dominato da precarietà, insicurezza, paura di fronte ai rischi globali.

La complessità, come chiave di lettura della realtà e la concezione della globalizzazione, come sconvolgimento anche morale, fanno da sfondo agli interrogativi e alle risposte che il nostro coordinamento pedagogico persegue ed ha incastonato dentro questo documento, indicando un orizzonte di speranza, quasi come fosse una promessa, ovvero che i servizi per l'infanzia devono poter essere luoghi di *passioni gioiose*, in risposta alle *passioni tristi*, raccontate da Benasayag e Schmit. Come vincere questa sfida epocale allora?

Costruendo legami e alleanze educative: con i bambini e le bambine, con le loro famiglie, all'interno del corpo insegnante, con l'ambiente e il territorio che abitiamo.

La Bellezza e la Speranza sono quindi le stelle che guidano la missione educativa, che con competenza e professionalità, ogni giorno, il personale insegnante attua all'interno dei servizi. Il mondo oggi ci chiede disperatamente Bellezza e Speranza per poter vedere di nuovo l'umanità svoltare verso un'epoca illuminata, diversa dal buio della ragione, del quale siamo testimoni quasi quotidianamente. In questa epoca necessitiamo di ripensare ai concetti che troviamo all'alba della cultura europea, quali la pace, la solidarietà, la giustizia sociale e la democrazia.

Questo percorso di rieducazione collettiva potrà avere un esito positivo solamente se lo approcceremo a partire dalle scuole, intese come luoghi della comunità cittadina, della resilienza, facendoci guidare dai bambini e dalle bambine.

**Ouidad Bakkali**

Assessora Pubblica Istruzione e Infanzia

# I SERVIZI PER L'INFANZIA 0-6 ANNI DEL COMUNE DI RAVENNA

Tante sono le domande che si pongono i neo genitori, che si preparano ad affidare i più piccoli alla cura di altri adulti; tanti gli interrogativi; rispetto a quei servizi che per sei anni diventeranno parte integrante della quotidianità delle famiglie.

Quali sono i Servizi per l'Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna? Con quale fisionomia si presentano? A quali finalità aspirano? Quali metodologie applicano?

I Servizi propongono un percorso educativo per bambine e bambini da 0 a 6 anni, in un **Progetto Pedagogico unitario** che si sviluppa secondo traguardi che tengono conto delle età, dei bisogni evolutivi e dei cambiamenti socio-culturali.

Nido e Scuola dell'Infanzia si muovono in modo armonico per realizzare . . .

*Il Progetto Pedagogico esprime l'identità dei Servizi e rappresenta un insieme impensabile di linee guida per le insegnanti, orientando la loro azione quotidiana*

il diritto all'educazione, garantendo pari opportunità nel rispetto delle differenze

la promozione della cura e del benessere globale, dello sviluppo originale delle identità, delle potenzialità e delle competenze emotive, sociali e cognitive

l'alleanza con le famiglie

la qualità educativa, costantemente promossa e monitorata

la significatività di un'esperienza consolidata

le buone pratiche quotidiane

lo sguardo aperto verso sperimentazione e innovazione

# SCUOLA E FAMIGLIA: SOLIDALI E ALLEATI

Il primo legame da costruire per chi educa nei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni è l'alleanza con le famiglie: sentirsi uniti per rispondere ad una necessità comune ineludibile, il benessere delle bambine e dei bambini, riconoscendo di essere immersi nella stessa società, sottoposta a pressioni quotidiane che non devono separare né contrapporre gli adulti ma, se comprese e reciprocamente condivise, possono favorire la costruzione di un percorso comune di dialogo e solidarietà.

L'alleanza educativa con le famiglie è il vero punto di forza, il *marchio di qualità* dei Servizi stessi. La collaborazione garantisce la costruzione di un'etica del rispetto, fondata sull'accoglienza, sull'incontro di una pluralità di punti di vista, di culture differenti, trasmesse sia dalle famiglie che dai Servizi stessi; sulla consapevolezza, infine, sempre più profonda della corresponsabilità del progetto pedagogico, basato sul sostegno reciproco.

Ricca è la trama di incontri, ciascuno con un proprio significato, attraverso il quale i genitori da fruitori di servizi diventano interlocutori attivi e corresponsabili.

Quali vie si possono percorrere per partecipare alla vita dei Servizi educativi? Tante e versatili, dalla dimensione più interna di strumenti, quali l'Assemblea generale e l'Assemblea di sezione; a quella più amichevole dei laboratori creativi e delle feste; alla dimensione più istituzionale degli spazi democratici, con il Comitato di partecipazione e l'Intercomitato.



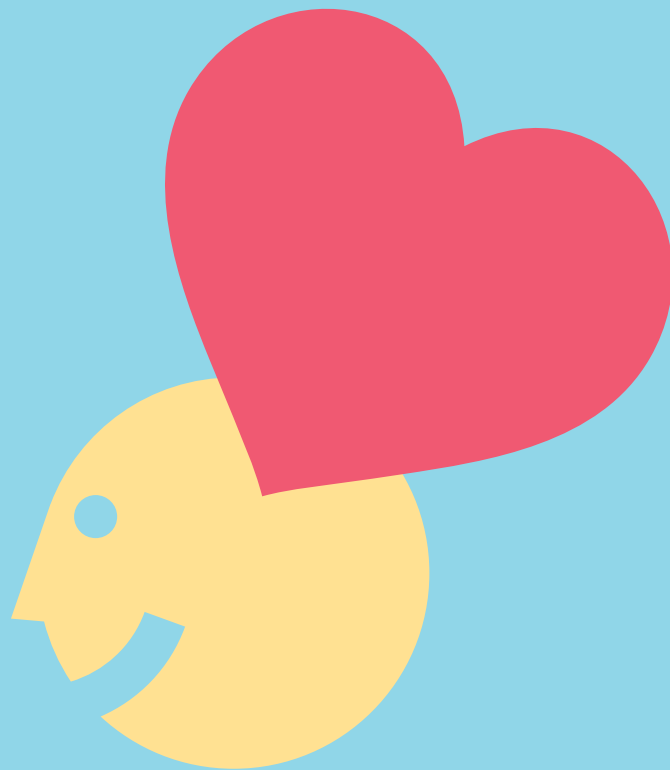
# EDUCARE CON CURA E RESPONSABILITÀ

La cura è il filo rosso che intreccia i valori, gli orientamenti e le pratiche dei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni: il tempo della cura è il cardine del lavoro dell'insegnante, intorno al quale si struttura l'attenzione al benessere globale delle bambine e dei bambini.

Bambine e bambini hanno bisogno di sentirsi nello sguardo dell'insegnante. Il lavoro di cura si traduce nella disponibilità di incontrare l'altro, nell'attiva ricerca dell'interlocutore. Comprensione, immaginazione, arte del dialogo, costruiscono le basi per vivere bene insieme e con se stessi; creano scenari quotidiani che donano senso ai gesti più semplici, ma necessari per crescere.

Il significato di cura è connesso a quello di responsabilità. Insieme costituiscono l'etica del lavoro educativo, teso verso tre finalità principali:

- educazione alla cura di sé;
- educazione alla cura degli altri;
- educazione all'ambiente.



# LA DEONTOLOGIA DELL'INSEGNANTE. RICONOSCIMENTO NELLO SGUARDO DELL'ALTRO E PIACERE DI EDUCARE

Il ritratto dell'insegnante delinea una professionista dell'educazione e si colora di una propria deontologia multiforme.

In primo luogo, c'è il piacere dell'educare, che è biunivoco: cresce con il piacere di essere educati dalle bambine e dai bambini; si nutre del loro desiderio di imparare, connesso al nostro desiderio di vederli crescere.

Un altro elemento, che richiede alle insegnanti studio, passione, coraggio e costanza è l'impegno di essere attive promotrici di una riforma del pensiero, accanto allo sviluppo di competenze pluridisciplinari e comunicativo-relazionali, quali la disponibilità alla ricerca, alla progettualità, all'ascolto, alla riflessione, all'empatia, al confronto, al mettersi in discussione.

I Servizi per l'Infanzia 0-6 anni, infine, si traducono in luoghi di *passioni gioiose*, quando questo ritratto è completato dall'impegno etico a rendere pensabile anche quello che fino a quel momento pensabile non sembrava, promuovendo "per tutti nessuno escluso" spazi di realizzazione (Mariagrazia Contini, pedagoga).



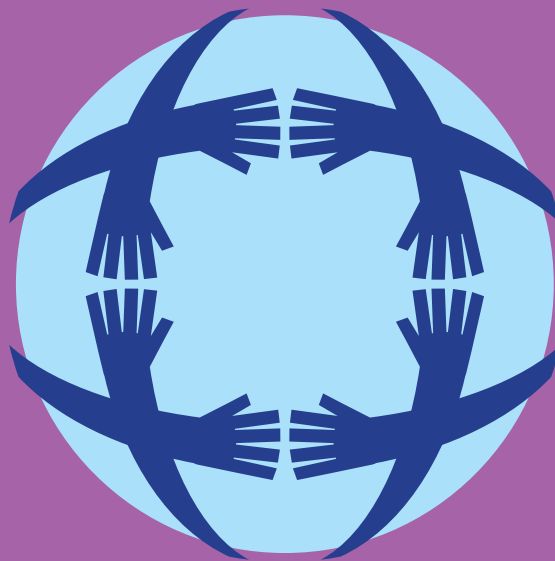


# EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Quando un bambino inizia a diventare cittadino?

Proprio durante i primi anni di scuola, intesa come una *comunità* educante, conviviale e condivisa, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi. Durante i primi anni, nella “scuola dei piccoli”, ponte tra mondi, culture, pensieri e speranze diverse, quando il presente viene elaborato nell'intreccio fra passato, futuro, memoria e progetto.

È nel contesto scuola, quando le bambine e i bambini “vivono le prime esperienze di cittadinanza”, quando “scoprono l'altro da sé”, che si realizza il primo esercizio di dialogo, “fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alla diversità di genere; è il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti”, nell'ambito del quale spetta ad insegnanti e genitori – alleati e solidali – il compito di costruire il rispetto degli altri, dell'ambiente e della natura (tratto dalle *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012*).



# FARE SPAZIO AL POSSIBILE PER TUTTI, NESSUNO ESCLUSO

La *Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, approvata dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 1989, ricorda sempre e ovunque il rispetto per tutte le bambine e i bambini, nessuno escluso.

I Servizi per l'Infanzia 0-6 anni si fondano su questi valori universali:

- l'eliminazione di ogni distinzione di sesso, religione, etnia, gruppo sociale, nazionalità straniera o apolide;
- l'inserimento di bambine e bambini con bisogni speciali, o in situazione di svantaggio sociale, culturale;
- la promozione dell'interculturalità e dell'idea di bambino originale, uguale e diverso;
- la costruzione di un'alleanza positiva e aperta fra insegnanti, educatori e famiglie.

Questi quattro punti cardinali orientano la dimensione dell'accoglienza, base portante dei Servizi educativi come luoghi di *passioni gioiose*, dove ciascuno ha la possibilità di esprimersi, crescere ed apprendere, in relazione con gli altri e il mondo.

Le differenze diventano risorse; la disabilità è la lente di ingrandimento dei bisogni di tutti; il rispetto reciproco sviluppa la crescita culturale e il senso di cittadinanza; l'educazione multiculturale e plurilingue integra risorse proprie con risorse condivise.

La bambina/il bambino, soggetto e autore del proprio sviluppo, trova nei Servizi per l'Infanzia il luogo naturale per sentirsi a suo agio, quale cittadino del mondo.

Ognuno nella sua unicità scopre, sostenuto dalle insegnanti, la normalità delle differenze, le somiglianze, gli elementi comuni; intraprende percorsi, attraverso il gioco e l'esperienza quotidiana, che avvicinano e permettono di vivere armoniosamente insieme.



# L'ESSENZIALITÀ. UNA SCUOLA LEGGERA CHE INSEGNA A VOLARE

*Togliere invece di aggiungere  
vuol dire riconoscere l'essenza delle cose.  
E comunicarle nella loro essenzialità*

Bruno Munari

L'educazione deve curare ciò che è veramente essenziale nell'esistenza: le relazioni come beni irrinunciabili della vita umana (quindi l'essere e non l'avere).

Come è dunque questa scuola positivamente leggera, libera dall'ingombro del superfluo?

È sostenibile, ha in sé l'idea del futuro e della sua realizzabilità; è una scuola dell'equilibrio, del senso della misura, delle quattro R del consumo critico, che sa ridurre, recuperare, riciclare e ricominciare. È soprattutto la scuola dell'ascolto delle bambine e dei bambini nella loro autenticità, senza *fronzoli* che appesantiscono e che creano dipendenza dall'adulto.

È la scuola di una didattica volta ad accompagnare il desiderio di spiccare il volo da soli, grazie alla sola resistenza dell'aria.



## **DIRITTO A UN "BUON INIZIO" ...**

a una sana alimentazione fin dalla nascita



## **DIRITTO ALLA STRADA...**

a giocare in piazza, a gironzolare per la città



## **DIRITTO AL SELVAGGIO...**

all'aria aperta, ad arrampicarsi sugli alberi



## **DIRITTO AL SILENZIO...**

ad ascoltare il vento e il canto degli uccelli

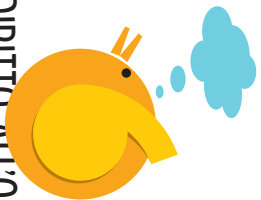


## **DIRITTO ALLE SFUMATURE...**

ad ammirare il cielo, le stagioni... la bellezza!

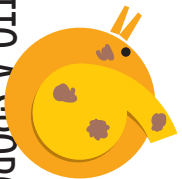
# i Diritti naturali di bimbi e bimbe

di Gianfranco Zavalloni



## DIRITTO ALL'OZIO...

a momenti non programmati dai grandi



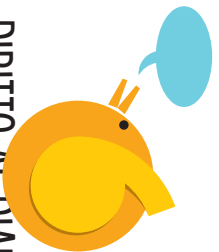
## DIRITTO A SPORCARSI...

a giocare liberi con terra, acqua e colori



## DIRITTO AGLI ODORI...

a immergersi nei profumi della natura



## DIRITTO AL DIALOGO...

all'ascolto, a chiedere, a dir la propria



## DIRITTO ALL'USO DELLE MANI...

a toccare, a costruire e smontare

# IL GIOCO: L'ATTIVITÀ PIÙ SERIA DELL'INFANZIA

*Fammi giocare solo per gioco  
senza nient'altro, solo per poco  
senza capire, senza imparare  
senza bisogno di socializzare,  
solo un bambino con altri bambini  
senza gli adulti sempre vicini  
senza progetto, senza giudizio  
con un fine ma senza l'inizio  
con una coda ma senza la testa  
solo per finta, solo per festa  
Solo per fiamma che brucia per fuoco  
Fammi giocare per gioco.*

Bruno Tognolini "Rime d'occasione"

Questa filastrocca sillaba il primo abbecedario del bambino: il Diritto al Gioco. Le sue rime permettono di essere ripetitivi, tanto quanto questa attività infantile richiede, per ribadire l'importanza, per ricordare la spontanea predisposizione al gioco, che per essere gioco, è piacere fine a se stesso, sorriso e musica silenziosa del corpo, contentezza muscolare, senza costrizione. Il gioco richiede l'intenzione.

È il primo motore di sviluppo cognitivo e linguistico: le bambine e i bambini imparano con il gioco a comporre costrutti logici ad un'età in cui sarebbe impossibile farlo con le parole. Il gioco pretende la ripetizione fino al successo, contempla l'abbandono, la perseveranza, la scoperta delle proprie attitudini, la fiducia nelle proprie capacità, apre la strada a forme più complesse di apprendimento. E l'adulto? Partner, artefice, complice? Il compagno ideale è l'adulto che impara dal gioco, che sa o si educa ad essere spettatore paziente, libero dalla frenesia dell'arrivare, contento di essere assistente, di partecipare a margine.

Il gioco, infine, è ponte fra realtà e fantasia, è difesa, riparazione, è espressione del sé. Diventa una lente di ingrandimento, attraverso la quale, sguardi capaci e formati - quelli delle insegnanti - possono trarre informazioni sulla vita emotiva del bambino, sulla vivacità di un'interiorità in formazione, sul suo patrimonio di simboli e di capacità di pensare in astratto.



# ALL'ARIA APERTA PER CRESCERE IN ARMONIA CON L'AMBIENTE

**L'ambiente naturale è la fonte principale della stimolazione sensoriale e, quindi, la libertà di esplorare e giocare con esso attraverso i sensi è essenziale per lo sviluppo della vita interiore.**

Robin Moore

L'educazione all'aria aperta – *outdoor education* (letteralmente educazione fuori dalla porta) – è l'insieme di pratiche che scelgono l'ambiente esterno, come dimensione quotidiana che allarga, con il “fuori”, la didattica del “dentro”. I giardini attrezzati, fino al profumo delle pinete, diventano i luoghi dove si impara a conoscere la realtà circostante e a percepire se stessi, in relazione agli altri e al mondo, accompagnati da una professionalità educativa attenta e sempre aggiornata.

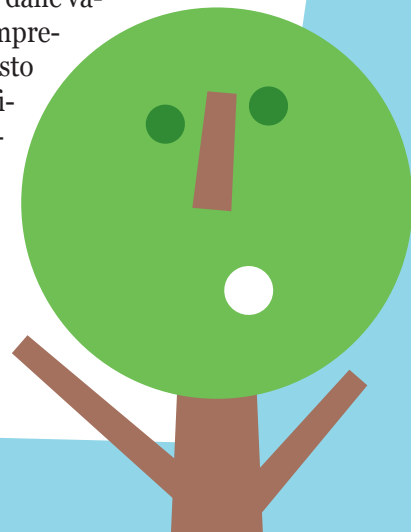
La maggiore attenzione alla Natura, tra le ultime frontiere della ricerca pedagogica, risponde alla presa di coscienza globale della crisi ambientale.

La costruzione del rispetto dell'ambiente inizia dalle prime esperienze educative e sociali delle bambine e dei bambini. Educare nell'ambiente, sull'ambiente e per l'ambiente è l'imperativo pedagogico che promuove l'etica ambientale, dal rispet-

to alla cura. Imparare dall'esperienza trova nella natura quella consistenza fisica, geografica, multisensoriale, che fornisce inesauribili possibilità alla creatività ludica del bambino, in contrasto con le problematiche frequenti, già in età infantile, quali la sedentarietà, la scorretta alimentazione, la mancanza di autonomia.

Lo spazio esterno è anche occasione di ricerca e scoperta: educare all'avventura traduce la gioia del gioco all'aperto e motorio, fonte per uno sviluppo fisico, emotivo, cognitivo, sociale e relazionale “naturalmente” sano.

E ai genitori più preoccupati dalle variazioni climatiche e dagli imprevisti stagionali, ha già risposto due secoli fa con molta efficacia l'educatore Robert Baden-Powell: “non esiste un tempo buono o cattivo, ma solo un equipaggiamento buono o cattivo, a seconda del tempo ...”.



# UNA SCUOLA VERSO IL FUTURO

Per le bambine e i bambini il futuro è adesso. Progettare – dal latino *projectus*, *gettare in avanti* – il futuro delle bambine e dei bambini significa pensarli nel QUI e ORA.

Per gli adulti è un richiamo quotidiano alla responsabilità etica, all'impegno educativo, volto al rispetto dei diritti. È un invito a lavorare insieme - insegnanti, famiglie, comunità - per il benessere globale delle bambine e dei bambini, per lo sviluppo originale della loro identità, in relazione con gli altri e con l'ambiente.

Dove? Nei contesti educativi; in spazi a dimensione bambino, interni ed esterni, sostenibili e capaci di promuovere sviluppo e cittadinanza.

Come? attraverso una prospettiva pedagogica orientata alla crescita infantile, nella sua globalità, alla centralità del bambino, al costante impegno da parte degli adulti a comprendere che cosa serve educativamente alle bambine e ai bambini oggi, ma anche cosa a quei bambini di oggi servirà domani.





# ESSERE BAMBINE E BAMBINI OGGI

Che cosa significa essere bambine e bambini oggi?

Significa essere riconosciuti come tali, con quei bisogni della crescita fondamentali, costanti e indipendenti dal fatto che una comunità o una famiglia siano in grado di assolverli: amore, stabilità (ritmi, regole, sostegno), ascolto, tempo, presenza e responsabilità adulta, protezione e autonomia, gioco, stimoli cognitivi, educazione emotiva.

Significa vivere in ambienti in continuo mutamento, in veloce adeguamento con le esigenze di una società mobile, liquida, colta dagli occhi dei neo genitori, che intrecciano il loro vissuto con l'essere stati figlie e figli con la loro attuale vita professionale e personale.

Significa ricoprire un ruolo all'interno della famiglia arricchito di un valore simbolico, diverso rispetto al passato: la nascita di un figlio non è più un evento naturale di prosecuzione della famiglia, ma è anche una scelta di auto-realizzazione, di ponderata valutazione, accompagnata dal senso di responsabilità. Il nuovo membro della famiglia non porta con sé solo gioia, ma anche realizzazione di una genitorialità, che aumenta le aspettative nei confronti di bambine e bambini.

Significa appartenere a quell'immaginario collettivo creato dai mass media, che veicolano una perfezione pa-

tinata dell'infanzia e della genitorialità, che genera spesso, nei genitori stessi, ansia e disorientamento prima ancora di realizzarsi.

La complessità porta, quindi, a considerare bambine e bambini "piccoli adulti", attorno ai quali si attua un fenomeno culturale e sociale diffuso, quanto rischioso: il precocismo, che identifica l'accumulazione di più conoscenze possibili con il benessere infantile. Il tempo è scandito da appuntamenti serrati, in agende straripanti di attività educative e impegni socio-culturali. Questa indotta mondanità sottrae l'infanzia all'unica vera attività appagante, formativa e socializzante: il gioco.

Qual è l'antidoto al precocismo? È vivere realisticamente i progressi dedicati all'infanzia (cure mediche, stimoli, informazioni); è comprendere quanto le espressioni 'nativi digitali', o 'generazione touch' indichino esclusivamente la disinvoltura, con la quale i più piccoli si destreggiano tra tablet, smartphone, video-giochi; è non affidare a questi apparati multimediali distrazioni pre-confezionate e risposte facili; è continuare a cercare le soluzioni nella lentezza, nella gradualità, nella scoperta, nella socialità.

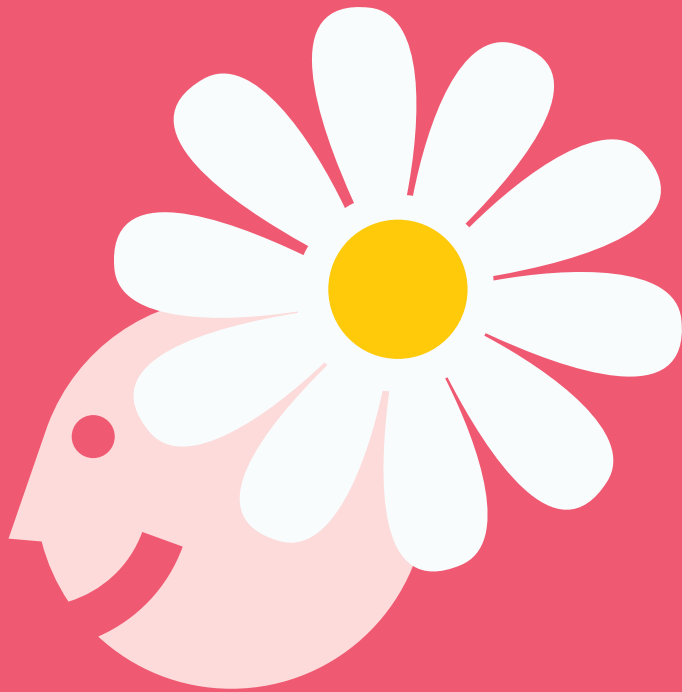
Chi può mettere in campo tale antidoto? Servizi per l'Infanzia, insegnanti e famiglie, in una alleanza ben costruita.

# RESTITUIAMO TEMPO ALL'INFANZIA

Bambine e bambini spesso si muovono precocemente “nel bosco degli adulti”. Spesso sono gli unici piccoli in un contesto di grandi; accumulano nozioni ma faticano, talvolta, a gestire le emozioni.

Umberto Galimberti, che si è preoccupato di smontare i miti contemporanei, tra i quali il tempo di qualità, a proposito di infanzia, scandisce la formula “il tempo è quantità”: quella necessaria per fare le cose insieme, per seguire i processi di crescita, per scoprire i problemi, per creare quella base di fiducia, sulla quale si costruisce il rapporto tra figli e genitori.

Il fenomeno di adultizzazione porta con sé l'immediata scoperta dei misteri, la repentina rivelazione dei segreti. Se bambine e bambini scoprono da subito segreti e misteri del mondo dei grandi, come è possibile separarli dagli adulti? Ecco l'altra faccia della medaglia. Rimaniamo con bambini ai quali si danno risposte a domande, che non hanno pensato di formulare.



# UNA TESTA BEN FATTA

Edgar Morin, nel suo saggio *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, illustra le tappe da seguire per un'educazione, in grado di comprendere le novità del mondo e di saperne cogliere le sfide, sulla base di una riforma del pensiero.

Una scuola aperta al futuro “coltiva una testa ben fatta e non ben piena”, per citare la più famosa formula pedagogica di Morin.

Nei processi educativi 0-6 anni non servono, dunque, tanti contenuti accumulati ed assemblati, senza fili di senso. È importante promuovere occasioni di conoscenza, esperienze concrete, centrate sulle idee, sulle motivazioni e gli interessi del bambino/a che apprende in modo autonomo e condiviso. La realtà è un mondo vasto e virtuale.

Il sapere, quindi, richiede un approccio trasversale, aperto e multidisciplinare, più incline all'essere messo in discussione. Ed è tale, se in grado di cogliere l'errore. L'errore è ineludibile. È l'inatteso che educa all'incertezza, all'imprevedibilità dell'esperienza e delle relazioni umane.

Solo un sapere così organizzato permette:

- la consapevolezza della propria identità, passaggio cruciale nella formazione da 0 a 6 anni, che è in comune con quella degli altri essere umani;
- il dialogo con i cento linguaggi di bambine e bambini;
- un'etica del genere umano, con la volontà di una cittadinanza terrestre;
- una professionalità dell'insegnante orientata al futuro e sostenuta da un progetto pedagogico unitario, qualificato all'interno di un sistema educativo integrato, collegiale e condiviso.

È questa la sfida più grande: educare le bambine e i bambini alla complessità dell'esistenza umana, che comprende il cambiamento e, quindi, anche il vuoto e l'errore.

# I CENTO LINGUAGGI

**Invece il cento c'è**

Loris Malaguzzi

Il bambino  
è fatto di cento.  
Il bambino ha  
cento lingue  
cento mani  
cento pensieri  
cento modi di pensare  
di giocare e di parlare  
cento sempre cento  
modi di ascoltare  
di stupire di amare  
cento allegrie  
per cantare e capire  
cento mondi  
da scoprire  
cento mondi  
da inventare  
cento mondi  
da sognare.


Il bambino ha  
cento lingue  
(e poi cento cento cento)  
ma gliene rubano novantanove.

Gli dicono:  
di pensare senza mani  
di fare senza testa  
di ascoltare e di non parlare  
di capire senza allegrie  
di amare e di stupirsi  
solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono:  
di scoprire il mondo che già c'è  
e di cento  
gliene rubano novantanove.

Gli dicono:  
che il gioco e il lavoro  
la realtà e la fantasia  
la scienza e l'immaginazione  
il cielo e la terra  
la ragione e il sogno  
sono cose  
che non stanno insieme.

Gli dicono insomma  
che il cento non c'è.  
Il bambino dice:  
invece il cento c'è.



Anche il Progetto Pedagogico dei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna e la multidimensionalità dei progetti educativi e didattici, attingono ai ricchi linguaggi delle bambine e dei bambini, consentendo che questi si muovano in molteplici spazi, entrino in contatto con più materiali, sperimentino più punti di vista, sostenuti da uno sguardo adulto, che esprime guida, esempio, stimolo ad andare oltre i confini delle proprie competenze personali.

# Spunti per approfondimenti

- 
- A stylized illustration of a child in a pink dress holding a bunch of colorful balloons (blue, orange, yellow, green, pink) on a light yellow background.
- Bauman Z. **Voglia di comunità** Laterza, Bari 2001
- Beenasayag M. e Schmit G. **L'epoca delle passioni tristi** Feltrinelli, Milano 2004
- Bettelheim B. **Un genitore quasi perfetto** Feltrinelli, Milano 1997
- Contini M. **Dis-alleanze nei contesti educativi** Carocci, Roma 2012
- Farnè R. e Agostini F. (a cura di) **Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto** Junior, Parma 2014
- Favaro G., Mantovani S., Musatti T. **Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi** Franco Angeli, Milano 2013
- Ferraris A. O. **Non ci sono più i bambini di una volta** in *MIUR, Infanzia e oltre. (...)*, Tecondid, Bologna 2017
- Galimberti U. **I miti del nostro tempo** Feltrinelli, Milano 2009
- Gardner H. **Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza** Feltrinelli, Milano 2013
- Gray P. **Lasciateli giocare** Einaudi, Torino 2015
- Lorenzoni F. **I bambini pensano grande** Sellerio, Palermo 2014
- Mantovani S., Restuccia Saitta L., Bove C. **Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido** Franco Angeli, Milano 2003
- Morin E. **Insegnare a vivere** Cortina, Milano 2015
- Novara D., Calvi S. **L'essenziale per crescere. Educare senza il superfluo** Mimesis, Milano 2012
- Novara D., Di Chio C. **Litigare con metodo** Erikson, Trento 2013
- Oliverio A., Oliverio Ferraris A. **A piedi nudi nel verde** Giunti, Firenze 2011
- Postman N. **La scomparsa dell'infanzia. Ecologie delle età della vita** Armando, Roma 1984
- Pulcini E. **La cura del mondo** Bollati Boringhieri, Torino 2009
- Rodari G. **Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie** Einaudi, Torino 1973
- Zavalloni G. **La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta** Emi, Bologna 2012
- Zavalloni G. **I diritti naturali di bimbi e bimbe** Fulmino, Rimini 2014



Comune di Ravenna  
**Servizi per l'Infanzia**  
0-6 anni

---

istruzioneinfanzia@comune.ra.it

A cura del  
**Coordinamento Pedagogico**  
**Assessorato Pubblica Istruzione e Infanzia**  
**Servizio Nidi e Scuole dell'infanzia**  
**del Comune di Ravenna**

Collaborazione ai testi  
**Luana Vacchi**

Il nuovo marchio dei Servizi, la linea grafica e le illustrazioni sono di  
**Agenzia Pagina Ravenna**

Ravenna, 2019

***“Giro giro tondo cambia il mondo.***

***Non insegnate ai bambini  
non divulgate illusioni sociali  
non gli riempite il futuro  
di vecchi ideali  
l'unica cosa sicura è tenerli lontano  
dalla nostra cultura.***

***Non esaltate il talento  
che è sempre più spento  
non li avviate al bel canto, al teatro  
alla danza  
ma se proprio volete  
raccontategli il sogno di  
un'antica speranza.***

***Non insegnate ai bambini  
ma coltivate voi stessi il cuore e la mente  
stategli sempre vicini  
date fiducia all'amore il resto è niente.***

***Giro giro tondo cambia il mondo.  
Giro giro tondo cambia il mondo.”***

